Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis

IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXIV – N.06 Giugno 2022

La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

Sommario

Crisi e rimedio 1
Il S.·.G.·.H.·.G.·. S.·.G.·.M.·.

Cosa è il Graal? (Parte 4) 5
Federico

Riflessioni di un Apprendista Muratore 11
Alessandro

Morte e Storia al tramonto dell'Occidente 13
Aries

Redazione
Direttore responsabile: Enzo Failla

Crisi e rimedio

Il S.·.G.·.H.·.G.·. S.·.G.·.M.·.

Apple of Discord – Ramaz Razmadze

Da più di cento anni, per non andare ai secoli passati, la Massoneria italiana ha subito un processo di frantumazione e parcellizzazione inarrestabile, riducendosi di fatto a un'infinità di piccole e medie famiglie spesso in lotta tra di loro, per tacere delle dispute intestine ad ogni passaggio di consegne al loro vertice.

Tutto ciò nonostante che da ogni parte si proclami la necessità dell'unificazione nazionale, un'unificazione purtroppo rivelatasi, stante la realtà sopra descritta, impossibile. Paradossalmente, più se ne discute e più ci si divide. Anche all'estero le cose non vanno meglio, salvo rarissime eccezioni. Un male oscuro affligge la gloriosa Istituzione Massonica a tutte le latitudini e longitudini della Terra e ancora oggi non s'intravvede la soluzione di questo malessere inarrestabile.

Per quanto riguarda l'Italia, nella prima metà del XX° secolo, abbiamo dato la colpa alla dittatura fascista la quale, precisamente nel 1924 (legge Bodrero, nome dell'estensore della legge medesima), scioglieva d'autorità la massoneria inquadrandola come società segreta.

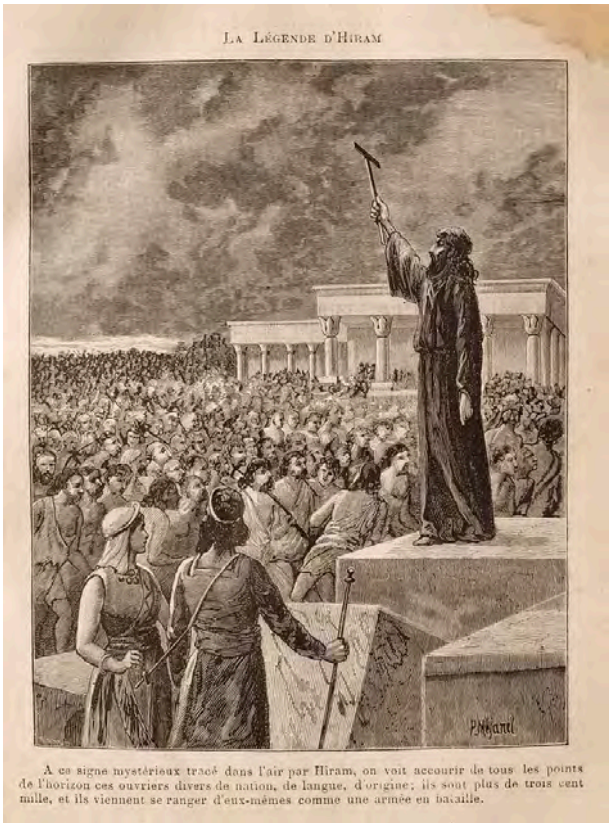
Eppure molti dei capi e dei gerarchi fascisti erano essi stessi massoni e taluni ricoprivano addirittura ruoli di alto livello. Ma come può un organismo che vanta origini divine essere sciolto *sic et simpliciter* e soprattutto se i massoni che vi appartengono sono veramente tali?

Oltre al fascismo si è data la colpa alla Chiesa cattolica la quale, sino al Concilio Vaticano II°, si era sempre distinta per le famose scomuniche, offrendo spesso al mondo massonico un gradito alibi.

Oggi, chiuse le porte col passato fascista e, in parte, con l'intransigenza della Chiesa cattolica, siamo ancor più divisi e, a cicli ricorrenti, ancora additati e perseguitati.

Dal nostro punto di vista la carenza è dovuta all'incapacità di fare un'analisi seria e senza pregiudizi della situazione. Quando la si è affrontata ci si è puntualmente ritirati e chiusi nel proprio guscio imputando le cause a elementi esogeni ed estranei, addebitando colpe e responsabilità a forze antitradizionali e controiniziatiche, arrivando addirittura a puntare il dito verso massoni di altre Obbedienze obliando completamente la propria.

Prendendo come punto di partenza, al fine di un'analisi seria e approfondita, la Mentalità Tradizionale, vale l'asserto per cui nulla accade nel piano dei fatti umani e materiali che non sia stato determinato prima nel piano invisibile delle cause. Ecco allora che la risoluzione del problema deve necessariamente partire dagli insegnamenti dei Riti-Miti della Massoneria Universale (leggenda di Hiram) e della Massoneria egiziana (leggenda di Osiride). Nel primo Hiram viene tradito e ucciso dai suoi Fratelli Compagni; nel secondo è Seth a commettere l'omicidio fratricida nei confronti di Osiride. Meditando e riflettendo sul simbolismo di questi eventi, di portata cosmica, ontologica e super individuale, constateremo che la prevaricazione agisce sempre quando si verifica una debilitazione, un cedimento, una carenza "immunitaria" che vale anche per l'organismo massonico. E precisamente: se l'organismo massonico fosse tenacemente ancorato ai valori tradizionali che lo hanno legittimato, a partire dal piano metastorico sino alla sua apparizione in quello storico, non vi sarebbero forze capaci di attaccarlo e destabilizzarlo!



Hiram – Pierre Méjanel

Meditando ulteriormente constateremo che la Massoneria, pur conservando simboli e dettami della primeva saggezza, ha finito per non comprenderne più appieno i suoi significati esoterici e spirituali. Parole di passo, parole sacre, geometrie, colori, batterie, sonorità, miti e leggende… sono spesso relegati *a latere* preferendo, a questi, argomenti di natura socio-politica e magari compiendo, lode-

Osiris, Egyptian God of Judgment – Vangel Krstinovski

volmente, anche gesti di beneficenza che, per quanto nobili, rimandano sempre a un ambito di carattere profano. Scavando nelle latebre più profonde scopriremo che il male non sta negli altri, che hanno la funzione di fare il male ed è giusto che lo facciano, bensì sta nei massoni i quali, avendo chiesto e ottenuto l'Iniziazione, hanno in seguito perduto l'Umiltà della Squadra, dimenticandosi di "vigilare" e "perseverare". Ed è proprio in questa carenza che vanno comprese le ragioni che hanno generato, e continuano a generare, nella dimensione della Iniziazione, dei veri e propri aborti, i quali si concludono con l'esito finale di ricacciare nell'oscurantismo spirituale quei massoni che, trascurati i propri doveri, finiscono fatalmente e inevitabilmente col divenire prede della profanità e dei suoi orpelli finemente ricamati.

La medicina giusta? Una forte dose ricostituente di purificazione, un *mea culpa* convinto e profondo, una volontà forte e decisa atta a risvegliare in ogni pensiero, parola e azione i valori e le virtù della Tradizione. Quegli stessi valori che tutti noi, non opponendoci, abbiano concorso a dissacrare lasciando che nel corso dei secoli venissero approvati cambiamenti su rituali antichi nel nome di un progresso e di una modernità marchiati dal segno della profanità e dei suoi epigoni maligni e pervertiti.

La via per la salvezza della Massoneria è quella di un suo ritorno alle origini che contempla la ricostituzione dell'Uomo-maschio nella sua virilità spirituale e dell'Uomo-femmina nella sua spiritualità femminile, essendo il primo un asse spezzato e la seconda una ruota fuori centro.

È questa la nostra modesta opinione al riguardo e nulla e nessuno ci convinceranno mai del contrario.

Il S.·.G.·.H.·.G.·. S.·.G.·.M.·.

The ace of wands – Indrakrecere

Cosa è il Graal?

– Parte 4 –

Federico

Lancillotto e Ginevra (dettaglio) – ms. XIV sec.

Lancillotto e l'Amor Cortese

Forse nei nostri ultimi incontri abbiamo divagato un po' dalla storia e dalla simbologia più strettamente legate al Graal. Ma come si poteva parlare di Artù e della Cerca, senza almeno accennare a Excalibur o al significato dei simboli?

Torniamo ora alla Cerca e a quello che più la collega al Graal. I Cavalieri della Tavola Rotonda, che eseguono l'ordine di re Artù e si mettono alla disperata, tragica ricerca del Graal, non sono meno di dodici. Ma noi ci occuperemo solo dei principali coinvolti.

Il più noto dei Cavalieri della Tavola Rotonda è senz'altro Lancillotto. Ma, anche se questi, nella ricerca del Graal, ha una parte molto trascurabile, pure val la pena di accennare a lui pur per sommi capi. Lancillotto, figlio di re Ban di Benoic, secondo alcune versioni, rimase orfano durante una rivolta dovuta alla sua crudeltà; secondo altri racconti, invece, mentre il padre fuggiva con la moglie per evitare l'aggressione di Claudas, fiabesco re franco suo nemico, il cui regno era detto "Terre Deserte" o "Land Laid Waste", in seguito alle devastazioni causate dalle guerre di Uther Pendragon. Lancillotto, ancora bambino, fu soccorso – assieme ai cugini Lionel e Bors, anch'essi in seguito Cavalieri della Tavola Rotonda – dalla misteriosa Dama del Lago, che lo portò con sé nel suo regno. Questo, nella versione tedesca, è un'isola abitata da sole donne, dove regna l'eterna primavera;

Sir Lancelot – Eleanor Fortescue Brickdale

nella tradizione francese, invece, il Lago non sarebbe altro che un miraggio, che nasconde un vero e proprio regno fantastico. Intorno ai diciott'anni, Lancillotto lascia il regno del Lago per recarsi alla corte di Artù e diventarne cavaliere.

Da allora le vicissitudini di Lancillotto cambiano a seconda delle fonti, che però concordano nel raccontare che, avendo scoperto la sua origine regale, ottiene nella società il posto dovuto al suo rango. Nel "Lancillotto in prosa" deve prima sconfiggere Claudas, il vecchio nemico del padre, in una guerra tra questi e i Cavalieri della Tavola Rotonda (il cui numero varia, a seconda dei racconti, da un minimo di dodici ad oltre centocinquanta). Anche le versioni su Lancillotto cambiano: secondo alcune fonti, una volta riottenuta la posizione che gli spetta, regna su una terra ereditata dalla moglie Iblis (il regno del padre è governato da uno zio) e la storia si conclude come in una fiaba, dove tutti vivono felici e contenti. Le versioni più note, invece, riprendono il tema dell'amore illecito fra Lancillotto e Ginevra. Come nel racconto di Chrétien de Troyes, Lancillotto è cavaliere alla corte di Artù e, tra le sue prime imprese, ha il compito di salvare Ginevra, prigioniera in una torre del castello del perfido Meleagant. Mentre cresce l'inarrestabile passione tra lui e Ginevra, Lancillotto viene sedotto dalla figlia del Re Pescatore, da cui nascerà Galahad, destinato a conquistare il Graal. La gelosia di Ginevra lo rende folle e lo fa andare in esilio. Durante l'esilio prende parte, invano, alla ricerca del Graal; riesce però a intravederlo, e perde conoscenza, rimanendo in questo stato per tanti anni quanti quelli passati nel peccato. Alla fine, verrà sorpreso a giacere con Ginevra da sir Mordred e sir Agravaine che lo denunceranno ad Artù. Lancillotto fugge, e la regina fedifraga è condannata al rogo. Della custodia della regina, imprigionata, vengono incaricati Gaheris, Agravaine, Gareth e Gawain, ma quest'ultimo, per la sua amicizia con Lancillotto, rifiuta.

Per salvare l'amata, Lancillotto assalta la corte di Artù con i suoi soldati, uccidendo i figli di Lot, carcerieri di Ginevra, attirandosi così l'ira di Gawain. Artù rincorre Lancillotto con l'esercito e in

una disastrosa battaglia muoiono molti cavalieri. Alla fine, Lancillotto, dopo aver ucciso Gawain, fugge nel bosco. Gli scontri tra le due fazioni vengono interrotti prima dall'invasione romana, e poi dal tradimento di Mordred. Lancillotto, che non vi prende parte, sopravvive ad Artù, a Ginevra, e alla distruzione della Tavola Rotonda. Diventa infine un eremita adorato dai poveri e, trascorrendo la sua vecchiaia in odore di santità, muore in tarda età.

Lancillotto è senza dubbio – come abbiamo già notato poco sopra – uno dei personaggi più noti del ciclo arturiano, pur non essendo presente nella leggenda originale. Ancora si discute su chi abbia ideato Lancillotto; certamente, fu Chrétien de Troyes il primo a farne il protagonista del suo romanzo "Lancillotto o il cavaliere della carretta", ma lo stesso Chrétien affermava di non esserne il creatore, ma che gli fosse stato suggerito dalla contessa Marie de Champagne, figlia di Luigi VII di Francia e di Eleonora d'Aquitania, poi sposata a Enrico II d'Angiò e d'Inghilterra. La contessa era una convinta sostenitrice dell'idea "romantica" dei rapporti fra i sessi che avrebbe dato forma alla visione dell'Amore Cortese, che tanta fortuna avrebbe avuto tra i trovatori della Linguadoca e i poeti della Toscana del Dolce Stil Novo. In questo senso, l'amore clandestino tra Lancillotto e Ginevra è ancora più esemplare di quelli, pur noti, dei protagonisti di tante avventure, basti pensare a Tristano e Isotta, o a Paolo e Francesca.

Guinevere and Lancelot (dettaglio) – Ruth Sanderson

L'idea dell'Amor Cortese nasce soprattutto nell'ambito della cultura trobadorica in Linguadoca, nel corso dei secc. XII-XIII. In genere si tratta dell'amore tra un uomo nobile di classe inferiore (solitamente un cavaliere) e una dama di rango più alto, il più delle volte moglie del signore feudale del cavaliere stesso. Questo amore è detto "cortese" appunto perché vive all'interno della "corte", producendo una sorta di vero e proprio "vassallaggio amoroso", in cui il cavaliere giura fedeltà alla donna amata offrendo un "servizio" (un'impresa militare o un duello, oppure dei versi poetici) in cambio del quale la dama gli darà un "beneficio", che potrà variare da un semplice saluto, a un dono che provi l'amore ricambiato, oppure il concedersi fisicamente all'amante. Questo amore è essenzialmente fuori del matrimonio e unica-

mente tra individui nobili per posizione sociale e per purezza di cuore. Esprime un rapporto che, mentre stravolge la tradizionale sottomissione della femmina al maschio, riproduce il vincolo vassallatico sul piano amoroso e non – pur senza escluderlo – bellico. A volte l'amore tra cavaliere e dama può mantenersi a livello platonico ma più spesso, nei romanzi cortesi, diventa pienamente fisico. La donna rivendica così una libertà in campo sessuale che può sfociare nell'adulterio a tutti gli effetti.

Lancillotto è "Il primo cavaliere" (non nel senso del bel film del 1995 con Sean Connery, Richard Gere, Giulia Ormond). Su di lui si basa ormai l'immaginario collettivo non solo del cavaliere perfetto, coraggioso e nobile ma, schiavo dell'amore impossibile e travolgente per la sua regina, rientra perfettamente nella tradizione dell'Amor Cortese, dove l'amore illecito è il Vero Amore, prima con Ginevra, sposa di Artù, poi con la figlia del Re Pescatore, da cui nascerà Galahad, l'eroe puro…

Parsifal

Abbiamo parlato di Lancillotto. Dopo di lui, qual è il cavaliere di Artù più noto? Certamente Parsifal. Parsifal, Perceval, Persevaus, Parzeval o altre varianti, è uno dei più noti cavalieri del Ciclo arturiano, appartenente ai Cavalieri della Tavola Rotonda. In particolare, sarà colui che riuscirà a vedere il Graal. A vederlo, non a conquistarlo. A causa dei suoi errori.

I versi di Chrétien de Troyes (XII secolo) possono essere considerati l'inizio di un nuovo genere letterario, il "romanzo". Si tratta della trascrizione delle storie del "Ciclo arturiano", che probabilmente facevano già parte di tradizioni trobadoriche precedenti. Si ritiene che Perceval, inteso anche come eroe popolare, sia una creazione originale di Chrétien. Dopo una breve apparizione nei romanzi "Erec ed Enide" e "Cligès", diventa il protagonista del "Racconto del Graal", composto intorno al 1180. In quest'opera, Perceval mostra già sia le sue caratteristiche mo-

Parsifal (dettaglio) – Indrakrecere

rali, sia i tratti biografici che saranno in seguito ripresi da quasi tutti gli altri autori delle varie storie del Graal e di Atrù. Nobile di nascita, discende da Giuseppe di Arimatea, membro del Sinedrio che, devoto a Gesù, era stato autorizzato da Pilato a deporre il corpo del Cristo in un sepolcro di sua proprietà. Perceval è un giovane fisicamente molto dotato, ed è completamente ignaro di ciò che esiste oltre la foresta in cui la madre lo tiene a vivere, non volendo rischiare di perderlo in battaglia, come era già accaduto a due suoi figli cavalieri e come aveva rischiato anche il marito, che era stato ferito gravemente. Quindi, per non far correre lo stesso rischio al suo ultimo figlio, cerca in ogni modo di mantenerlo – al sicuro – lontano dal mondo della cavalleria, cui – invece – era destinato. Parsifal infatti, avendo per caso incontrato alcuni cavalieri che attraversano la sua foresta, ne resta affascinato e decide di seguirne le orme, entrando così a far parte dei Cavalieri della Tavola Rotonda.

Nel "Parzival" di Wolfram von Eschenbach, chiaramente ispirato al racconto di Chrétien con infiltrazioni di tradizioni germaniche, Parsifal è il padre di Lohengrin (secondo la leggenda, antenato di Goffredo da Buglione), uno dei custodi del Graal, noto come "il cavaliere del cigno", caro alle leggende medievali del Brabante (gli attuali Paesi Bassi) che scende sulla terra per difendere i deboli e per cercare una donna – Elsa – che sappia apprezzarlo semplicemente per la sua umanità. Parsifal compare inoltre in numerose opere sia in versi sia in prosa, databili tra il XII e il XIII secolo, tra cui il perduto "Perceval" di Robert de Boron e le varie "continuazioni" dell'incompiuto "Racconto del Graal" di Chrétien de Troyes. L'ultimo racconto in ordine di tempo (siamo nel 1485) del Graal è "La morte di Artù" di Thomas Malory, in cui il cavaliere parte alla ricerca del Graal assieme a Lancillotto, Bors e Galahad.

Parsifal è quello che, più di tutti, nel corso della ricerca, si avvicina al Santo Graal, senza riuscire a prenderlo. Nel corso della sua tragica Cerca, infatti, raggiunge il castello del Re Pescatore (o Re Magagnato). Lì, nel corso di un banchetto, gli è concesso – avendo egli un cuore puro – di assistere alla processione del Graal e della Lancia di Longino, condotti in processione da delle vergini. Però, non risulta degno di bere dal sacro calice, in quanto non ha chiesto al re – o per timidezza, o per riserbo, o per educazione – il motivo o la natura della ferita che lo affliggeva e aveva causato la desolazione della sua terra. In questo modo contravviene al precetto evangelico "chiedete e vi sarà dato". In seguito a questa sua mancata domanda, il re avrebbe continuato ad essere invalido, la sua terra a restare desolata, e Parsifal non avrebbe ottenuto il Graal. Sarebbe bastato così poco; la sua storia sarebbe finita con una vittoria e i problemi della Terra desolata sarebbero stati risolti.

(Continua...)

Federico

Re Pescatore – Heroes of Camelot

Riflessioni di un Apprendista Muratore

– Gli inganni della vita profana –

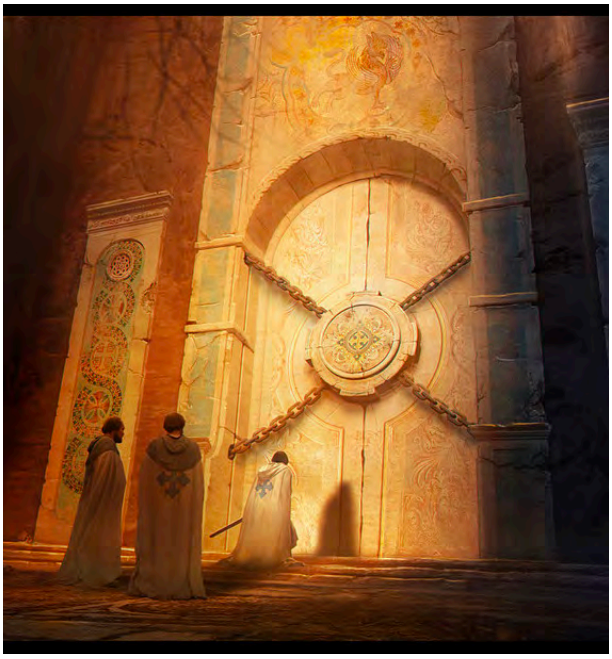
Alessandro

New pioneers – Mark Henson

Vivere senza capire equivale a non vivere. La mancata interpretazione del significato di Esistenza, la sua non interiorizzazione e metabolizzazione, percorso che implica una fusione fra Uomo ed Esistenza, implica necessariamente una vita non vissuta, un farsi trascinare dagli eventi, l'impossibilità di sviluppare l'innata possibilità che l'Uomo ha di farne suo il significato.

Rimanere ancorati alla semplice valutazione delle cose materiali, alla risoluzione dei problemi materiali implica, di necessità, il rimanere prigionieri degli stessi e l'impossibilità di interpretare conoscere e capire l'altra parte di cui siamo composti: lo Spirito.

Di certo la vita vissuta in superficie, pur con le sue contingenti e logistiche difficoltà, è semplice da vivere. Il percorso della Conoscenza, nel tentativo di esperire ciò che la vita profana non riesce a far vedere, è irto e faticoso; tale percorso, pur senza la garanzia di arrivare alla meta, è lo scopo dell'uomo. In questo consiste l'abilità dell'Iniziato, di colui cioè che, consapevole del fatto che l'ordine dell'Esistenza sia dettato da codici non solo materialistici, ma da un' Energia Vitale ermetica, nutre lo spirito per sé cercando di tradurre alla collettività gli insegnamenti acquisiti. L'Iniziato percepisce che i vantaggi offerti dall'esperienza materiale non sono i soli che possono aiutare l'uomo per la sua completa realizzazione. Indubbio è il piacere e l'utilità profana dei soldi, del potere, del progresso scientifico e tecnologico; tali conquiste diventano falsamente fondamentali nel momento in cui fanno per-



Griffin temple – Vladimir Manyukhin

dere di vista la necessità del consensuale progresso spirituale. La fotografia fatta al nostra società segna un disequilibrio tra materialismo e spiritualismo a favore del primo. Il solo progresso materiale, porta alla morte dello spirito; l'uomo, illuso ed ingannato dai piaceri materiali, vive in funzione di questi con conseguenze disastrose sul piano dell'Etica morale e dell'Amore fraterno, catapultandosi inconsapevolmente verso un egocentrismo spietato che sacrifica il primo dei doveri fra essere umani: la comunicazione e la simpatia.

Gli Uomini si distinguono fra di loro in base alla loro capacità di interpretare o no tali differenze. Chi vive solo in funzione dei sensi non riuscirà a rinunciare neanche in punto di Morte ad essi; chi, invece, avrà educato il suo spirito otterrà il posto in una dimensione terrena superiore che gli farà allontanare ogni paura, inclusa quella della Morte.

Il primo momento è quindi l'INTERPRETAZIONE della bassa condizione in cui vive l'Uomo, vittima e carnefice in un mondo materiale, cogliendone pertanto la sua non completezza e realizzazione.

Da questo punto di partenza nasce il secondo momento: l'ISPIRAZIONE che è Amore nel senso Platonico del termine in quanto è percezione di non completezza e desiderio di altro, è volontà di perfezione e di realizzazione di speranza umanista. Il Profano ispirato avverte la necessità di intraprendere un percorso che affini la sua anima e che lo renda spiritualmente migliore. In questo passaggio vedo la concretizzazione dell'Idea di Anima platonica. Colui che è ispirato ricorda un mondo di perfezione; la sua anima, come un cavallo bianco , si è proiettata o ha addirittura toccato il Bene Supremo e ora è discesa in un corpo che anela la sua Perfezione.

Ora può avere compimento l'INIZIAZIONE, la Porta che consente all'Uomo ispirato di vedere la Luce, di entrare in una Istituzione dove, con fare socratico, si insegna la Scienza che porta alla Virtù. Un Luogo dove, confidando nella sacralità dell'Alleanza con i suoi Fratelli e nella simbologia del Tempio, spogliato dei dogmi della vita profana, intraprende un viaggio gnostico che gli farà raggiungere la conoscenza di sé e la difficoltosa libertà del proprio Essere. Qui si compirà la Morte della vita profana con tutti i suoi inganni e paure.

Alessandro

Morte e Storia al tramonto dell'Occidente

Aries

In Touch with Spiritual Nature – Pauline Ross

Il fenomeno religioso e l'esperienza del sacro: caratteri generali

La cultura occidentale non ha a disposizione una parola più precisa di "religione" per indicare quel complesso insieme di fenomeni storicamente situati, dunque apparentemente differenti, aventi come caratteristica comune il fatto di riferirsi indistintamente all'esperienza del "sacro". Si tratterà, nei paragrafi che seguiranno, di definire sinteticamente alcune delle principali caratteristiche di questa esperienza assolutamente *sui generis*, specie-specifica del genere *Homo*.

Come detto, la cultura occidentale non può fare a meno di riferirsi, nel momento in cui tratta dell'esperienza del sacro, al termine "religione". Questa parola ha alle sue spalle una lunga storia, di fatto limitata alla tradizione culturale di matrice latina prima e cristiana poi. Per questo motivo a lungo le scienze religiose si sono poste il problema della legittimità di una sua applicazione a culture estranee a questo humus culturale e linguistico. Un problema, questo, solo apparente, che non si pone se si considera il fenomeno religioso come inscindibilmente legato non tanto alla credenza verso una o più divinità, o all'assenza di queste in favore di non meglio definiti "spiriti", quanto all'esperienza del sacro.

Facendo riferimento all'impianto concettuale di uno dei più importanti etnologi religiosi del secolo scorso, Mircea Eliade, è possibile considerare quale ele-

mento fondativo e distintivo dell'esperienza del sacro, e quindi del fenomeno religioso, la cosiddetta "rottura di livello". Con questa formulazione si intende circoscrivere la consistenza specifica del fenomeno religioso nella sua capacità di rimandare a un piano della realtà diverso da quello empiricamente e comunemente esperibile dall'essere umano, e in pari tempo postulare la possibilità di instaurare, con suddetto "piano altro", dei rapporti significativi. In altri termini, entro una prospettiva di tipo religioso, si deve necessariamente ammettere l'esistenza di un "piano altro" che è al contempo "*supra*", ossia dotato della capacità di "sovrastare" l'essere umano per potenza e di condizionarlo nel corso della sua esistenza, e "*prius*", cioè qualitativamente caratterizzato dal fatto che preceda l'essere umano e la realtà fenomenica entro la quale esso esiste. Tale "piano altro" è, essenzialmente, quello del "sacro", con il quale l'essere umano, nella sua duplice condizione individuale e sociale, cerca di stabilire delle relazioni codificando comportamenti rituali e mitici allo scopo di "scoprire" il senso della propria esistenza.

Riassumendo, è possibile affermare che la consapevolezza di un mondo reale e significativo è intimamente connessa alla *scoperta* del sacro, e solo attraverso suddetta esperienza lo spirito umano ha la possibilità di comprendere la differenza tra ciò che nel mondo si rivela come reale e significativo e ciò che non lo è, vale a dire il caotico, e anche pericoloso, flusso di cose apparentemente prive di significato.

La dialettica del sacro

Generalmente, tutti i fatti esistenzialmente importanti e salienti della vita umana sono, o potenzialmente possono essere, religiosamente impegnati o, in altre parole, possono prevedere la già citata "rottura del livello". Ogni significativo passaggio ontologico è, di fatto, suscettibile di essere investito di un valore sacrale che interrompe il flusso caotico caratterizzante l'esperienza umana conferendo ad essa ordine e significato. Questo processo di significazione ha tra i

In the Beginning – Jack E. Dawson

Fear of Death – Jermaine Dennis

suoi elementi fondamentali le cosiddette "ierofanie", cioè letteralmente le "manifestazioni del sacro".

Le ierofanie, espresse in simboli, miti, riti, sono colte come veri e propri messaggi in attesa di essere decifrati e compresi, in grado di sottrarre l'essere umano dalla precarietà del presente e metterlo in comunicazione con il piano altro, eterno ed immutabile. Questa comunicazione è importantissima, dal momento che permette di risolvere la crisi posta dalla dimensione temporale, storica, mortale dell'essere umano, inevitabilmente fonte di angoscia.

Suddetta angoscia è superabile soltanto se si è in grado di rivolgere lo sguardo verso il piano sacro, meta-storico, in cui il dato esistenziale viene ricondotto entro una vicenda sensata e globale, eterna ed immutabile.

In altri termini, se la crisi esistenziale dell'essere umano è causata dalla "storificazione" della sua presenza, esso dovrà attuare una de-storificazione la quale, in ultima analisi, permette di conferire significato e senso universale alla propria condizione attraverso la scoperta di una dimensione mitico-simbolica, sacra per l'appunto.

Sino a questo punto si è parlato della "scoperta" del sacro e non di una sua "costruzione" od "invenzione" per il semplice motivo che, in questo contesto, si ritiene il "sacro" come elemento strutturale della coscienza umana, e non un semplice stadio della sua storia individuale (ontogenesi) o di specie (filogenesi) destinato a scomparire. Ciò che può venire meno è, forse, la propensione di alcune culture a prestare ascolto, prestare lo sguardo alle ierofanie e ai messaggi da esse veicolati. Evidentemente un modo d'essere nel mondo che va progressivamente incontro ad una desacralizzazione deve inevitabilmente fare i conti, se si tiene in considerazione quanto detto sinora, con un problema di "significato" la cui risposta, verosimilmente, sarà alla base della sua rinascita o della sua lenta ed inevitabile agonia.

Un modo d'essere nel mondo incapace di comunicare efficacemente con la sfera del sacro, e dunque incapace di "scoprire" il senso delle cose, è infatti un modo d'essere insoddisfacente e pericoloso, dal momento che pone lo sguardo dell'essere umano verso un Nulla fonte di una angoscia irrisolvibile, anestetica e paralizzante.

Morte e Storia

Nei paragrafi precedenti si è tentato di definire quelle che sono le principali caratteristiche del fenomeno religioso e dell'esperienza del sacro. Si è inoltre osservato come tale esperienza si manifesti per mezzo di una dialettica che ha come fine ultimo quello di sottrarre l'essere umano dalla precarietà della sua condizione esistenziale per porlo su una dimensione metastorica, eterna ed immutabile. Risulta allora interessante analizzare uno dei tratti salienti del nostro moderno mondo desacralizzato, ossia l'interesse a tratti parossistico nei confronti della Storia, da intendersi sia come storiografia sia come storicismo. Indiscutibilmente questo interesse ha radici profonde, risalenti al mondo greco e romano, ma nel corso degli ultimi due secoli esso ha radicalmente modificato la propria natura. Sia Erodoto che Tito Livio, passando per gli storici medievali e rinascimentali, scrivevano la Storia non tanto per ricostruire con precisione gli avvenimenti del passato, ma per conservare e trasmettere modelli di comportamento la cui esemplarità si ricollega, di fatto, al piano sacro. Allo storico greco, in altre parole, non interessava tanto ricostruire con esattezza scientifica il numero preciso di soldati presenti sul campo delle Termopili, quanto tramandare un episodio, una storia, il cui significato travalica il Tempo e si affaccia sull'Eternità. Questo perché, probabilmente, in questi universi di significato il legame tra la dimensione storica e la dimensione sacrale era ancora percepito con profondità.

Recentemente il mondo occidentale ha smesso di considerare la Storia come fonte esemplare di modelli comportamentali, conseguenza della desacralizzazione della nostra esistenza, divenendo "solo" una disciplina scientifica avente il fine ultimo di ricostruire il passato totale della specie umana.

Interessante è allora notare come in molte religioni, e anche nel folklore dei popoli europei, sia possibile trovare la credenza che, al momento della morte, l'individuo ricordi il suo passato sin nei minimi particolari. Il morente non farebbe che rivedere ancora, per un'ultima volta, l'intera storia della sua vita. Conside-

Leonid at Thermopylae. Fragment VI – Jacques-Louis David

rata da questo punto di vista, la passione storiografica del nostro modo d'essere nel mondo sarebbe segno annunciatore della sua morte imminente; giudicata dal punto di vista della mitologia funeraria, questo atteggiamento nei confronti della Storia rivela un arcaico simbolismo di morte. L'operazione potrebbe apparire forzata, ma effettivamente il legame tra Morte e Storia è presente, e fonte, in ultima analisi, di quell'angoscia interiore irrisolvibile già trattata in precedenza. La coscienza della propria storicità, del proprio essere mortale, pone l'essere umano di fronte alla Morte. Questo è un fatto universalmente noto ed elaborato da ogni cultura umana. Ciò che tuttavia distingue la cultura occidentale contemporanea sembra essere la trasformazione della Morte in una fine assoluta, in un Nulla privo di significato. Da tutte le altre culture non europee, ma anche da tutte le culture europee del nostro passato, è possibile ricavare un'idea della Morte non tanto come termine *sine qua non*, ma come un rito di passaggio verso un'altra modalità dell'essere, e perciò sempre in relazioni con i simbolismi e i riti di iniziazione, di rinascita o di risurrezione. Ma per il mondo moderno, desacralizzato e storicizzato, la Morte è svuotata del suo senso ultimo e per questo assimilata al Nulla. E di fronte al Nulla, di fronte all'assenza di significato, l'individuo moderno rimane paralizzato. Nell'orizzonte spirituale di un individuo tradizionale l'angoscia della Morte sarebbe certamente provata, vissuta e risolta attraverso la comunicazione con il sacro, spesso mediata dal registro simbolico dell'iniziazione. Agli occhi di quest'individuo, questa terribile esperienza di angoscia è indispensabile alla nascita di un individuo rinnovato, ontologicamente migliore rispetto al precedente. Alla morte, seguirà sempre una rinascita. L'individuo moderno, d'altro canto, crede di aver ucciso la divinità, e si ritrova, solo, a dover vivere nel mondo desacralizzato e immanente che altro non è che quello della Storia. Costretto a vivere nell'immanenza, non più in grado di comunicare col Sacro, non ha più i mezzi per risolvere l'angoscia esistenziale che la sua presenza nel mondo gli pone. Bloccato in questa condizione, esso è portato a identificare la Morte con il Nulla. E il Nulla, se trasposto ad idea base di un modo d'essere, porta inesorabilmente al caos, che a sua volta genera sofferenze individuali e sociali.

L'altro piano su cui si esprime l'interesse occidentale contemporaneo nei confronti della Storia è lo storicismo. In estrema sintesi, la tendenza storicista contemporanea considera l'essere umano come una creatura essenzialmente storica, dunque condizionata e limitata, isolata rispetto non soltanto ai simili del suo tempo ma anche rispetto a coloro che l'hanno preceduto. In un quadro simile non è possibile vedere alcun tipo di tendenza generale, alcun tipo di "dato eterno", dal momento che ogni fenomeno è chiuso entro la sua peculiare Storia. Ora, la storicità della condizione umana è un dato di fatto. In pari tempo appare discu-

Rebirth – Hiroko Sakai

tibile credere che tale storicità renda ogni fenomeno dello spirito umano totalmente differente dagli altri. Ci deve essere qualcosa di eternamente immutabile, che deve essere recuperato se non si vuole cadere in un universo chiuso in se stesso, autoreferenziale e, di conseguenza, privo di qualsiasi tipo di spinta vitale.

Il tramonto dell'Occidente è prossimo. La sua morte, vicina. Ciononostante non bisogna perdere ogni speranza. La Morte non è il Nulla, ma un passaggio obbligato verso nuovi modi d'essere che, si spera, saranno in grado di liberarci dalle catene della Storia e generare un mondo nuovo, pronto ad accogliere, nuovamente, il Sacro, l'Eterno e l'Infinito.

Aries

Note bibliografiche

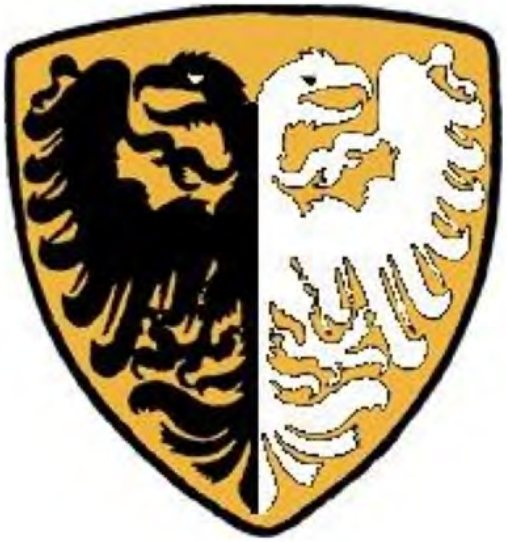
Gli argomenti trattati traggono forte ispirazione dal pensiero di uno dei massimi studiosi del fenomeno religioso, Mircea Eliade. Nello specifico, se si desidera approfondire il discorso qui accennato, si consiglia la lettura delle seguenti opere:

- Eliade, Mircea, *Miti, sogni, misteri*, Torino: Lindau, 2007.

- Eliade, Mircea, *La nostalgia delle origini. Storia e significato nella religione*, Brescia: Morcelliana, 2000.

Per quanti invece desiderano approcciarsi allo studio del fenomeno religioso si consiglia la lettura di:

- Sfameni Gasparro, Giulia, *Introduzione alla storia delle religioni*, Bari-Roma: Gius. Laterza e figli, 2011. P



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica
(in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione
postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:
redazione@misraimmemphis.org
specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.
Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della
nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org